PAMELA
NUBILE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL REGIO TEATRO
DEGLI INFUOCATI
POSTO IN VIA DEL COCOMERO
L' Autunno del 1805.
SOTTO LA PROTEZIONE DELLE LL. MM.
CARLO LODOVICO
INFANTE DI SPAGNA
RE DI ETRURIA ec. ec. ec.
E
MARIA LUISA
INFANTA DI SPAGNA
REGINA REGGENTE

IN FIRENZE 1805.
Stamp. Luchi in Via dello Studio.
CON LICENZA.

PERSONAGGI

LORD BONFIL
Sig. Claudio Bonoldi
LEDI DAURE
Sig. Teresa Anastagi
IL CAVALIER ERNOLD
Sig. Nicola de Grecis
LORD ARTUR
Sig. Giovanni Bandinelli
PAMELA
Sig. Giacinta Canonici
ISACCO, Segretario di Bonfil
Sig. Filippo Spada

Camerieri

La Scena è in Londra nel palazzo di Lord Bonfil.

La Poesia è del Sig. Gaetano Ros

La Musica è del Sig. Pietro Generali

Al Cimbalo sig. Maestro Antonio Riccomini

Primo Violino, e Direttr. dell' Orchestra
sig. Giorgio Paolowschi
all' servizio di S. M. il Re d' Etruria

Primo Violino dei Balli	sigg. Vincenzio Bianciardi
Primo Oboè	Giorgo Mosell *all'*
attual servizio di S. M. il Re di Etruria	
Primo Clarinetto	Franc. Guarnieschi
Primo Flauto	Iacopo Mosell
Fagotto	Luigi Corsi
Corni	Leopoldo Valori
	Francesco Berni
Primo Violin. dei secondi	Giuseppe Uccelini
Violoncello	Gaetano Giorgetti
Primi Contrabassi	Giovacch. Campani
	Settimio Puliti
Prima Viola	Agostino Fabbrini

Il Vestiario tanto delle Opere Buffe, che dei Balli è di proprietà dell' Impresario
sig. Gaetano Feroci

Ed eseguito dal *sig. Francesco Sarti*

Lo scenario sarà d' invenzione del
sig. Emmanuelle Pelosi

Pittor Figurista *sig. Pietro Massai*

Macchinista *sig. Antonio Scheggi*

Direttore del Palco scenico
sig. Pasquale Rosi.

ATTO UNICO

La decorazione rappresenta magnifica Sala, nel Palazzo di Lord Bonfil: Vi s' entra da superbo Atrio, sostenuto a colonne: Porte laterali comunicano a degli Appartamenti.

SCENA PRIMA

Ledi Daure, seduta ad un tavolino, pensosa; inquieta: e Lord Artur che passeggia: Isacco a suo tempo.

EGli è certo innamorato,
Dau. Tutto avvera i miei sospetti.
Art. La virtù di dolci affetti
Non può sempre trionfar.
Dau. Un' Inglese! Un Cavaliere!
Art. Abbiam tutti, o Ledi un core.
Dau. Ma il suo rango il suo dovere!
Art. Non sapete cosa è amore!
Dau. (Sò, che è cosa vergognosa *con calore*
a 2 (Nè la voglio sopportar.
Art. (E' la cosa perigliosa,
(E destrezza s' ha da usar.
Isa. escendo, e con premura
Zitto ... piano ... e con perdono
Il Padrone si è acquietato
Poco fà s' è addormentato,
Non lo state a risvegliar.
Tutta notte per il letto
Non fè altro che smaniar.
Ci voleva poveretto!
Chi l'venisse a consolar.
Dau. ironica Egli aveva pur vicina
Pel suo mal la medicina!

Isa. sorridendo Con perdono, il credo anch' io,
Ma! ...
Dau. Che ma!
Art. Che vuol dir questo!
Isa. E' un boccon troppo indigesto,
Nè si può manipolar.
Dau. ridendo Ah! ah! ah! che buona gente
ad Isacco
Dar la mano vi potete. *ad Artur*
Art. Ma, voi Ledi, m' offendete *riscaldandosi*
Isa. E s' offende il mio Padrone ...
Dau. burlandosi Zitto ...
Isa. Ah ... sì ...
Art. Non v' è ragione ...
Dau. Non vi state a riscaldar.
Dau. (Or non voglio far rumore,
(Adopriamo la prudenza,
(Ma se perdo la pazienza
(Guai! a chi la toccherà.
a 3 (Zitto... zitto.. che Milord
(Al rumor si sveglierà.
Art. Iac. (Non istiamo a far rumore;
(Adopriamo la prudenza
(Ma ci vuol la gran pazienza;
(Mai con voi si vincerà...
(Zitto .. zitto... che Milord
(Al rumor si sveglierà.
Dau. E quanto ancor, credete,
Ch' egli riposerà?
Isa. Non lo saprei.
Milord da qualche giorno
E' mutolo, pensoso, inquiero: tace,
Non parla mai, sospira, e non si spiega
Neppur con me, che sono,
Con perdono, il suo Ajo, e Segretario.
Egli ha qualche segreto, e affanno al core.
Dau. Che meraviglie! è pazzo per amore:
Ma io lo guarirò. Diregli intanto,
Ch' ero venuto a prendere Pamela,
Che il Cavaliere mio nipote, Ernold,

Ritornò da' suoi viaggi, e che sta bene,
E che a momenti a visitar lo viene.

Isa. Riferirò.

Dau. A colei
Direte poi, che si prepari, entr' oggi
La manderò a levare.

Isa. Con perdono,
Chi è la colei?

Dau. Pamela,
Quella sguajata: egli me l' ha promesso:
Verrà a servirmi, ed io
Le farò far giudizio: Lord. Addio:
saluta Art., che abbassa il capo, ed essa parte.

SCENA II.

Artur, ed Isacco.

Isa. CHE ne dite?

Art. Con lei
Meglio è tacere.

Isa. Ma il mio buon Padrone,
Mi fa pur compassione!

Art. La merita il suo stato.

Isa. Con perdon, lo credete innamorato!

Art. Io temo.

Isa. Anch' io... Difatti, è sì bellina,
Sì carina, buonina! Ei chiama... certo
si sente una campanella
Non poter riposare.
Vado: a vostro piacer potete entrare. *parte.*

Art. Povero amico! qual contrasto al core
Gli fan virtù, beltà, grandezza, e amore!...
Ma, chi vien! qual figura!
Quale caricatura! Un forastiere!
Ah! il nostro viaggiatore: il Cavaliere!

SCENA III.

Il Cav. Ernold vestito all' estremo di caricatura, conserverà sempre un aria vivacissima, brillante, Artur in disparte.

Ern. TUtti i gusti sono gusti,
Ma fra tutti quanti gusti,

Non v'è un gusto eguale al gusto,
Del viaggiare, e far l'amor.
Che bel gusto è quel cangiare
Ogni dì paesi, e amori!
Colle belle far furori,
Pampeggiare con splendor!
Quà gran pranzi, là gran cene,
Sempre in feste, in balli, in canti.
Sempre belle, e nuovi amanti
Consolar si fanno il cor.
Oh che mondo, oh che bel mondo!
Oh, che gusto! che diletto!
Sia il viaggiare benedetto!
Benedetto il far l'amor.
Evviva!... oh, chi mai veggo!
Lord Artur! Un abbraccio!

Art. abbracciandolo Amico!

Ern. Evviva!
Ehi dico! in questa casa
Ci sono delle belle Cameriere?

Art. Perchè?

Ern. Io che ho viaggiato,
Da per tutto ho trovato spiritose
Cameriere vezzose, che con brio
Finchè si fa anticamera. san fare
La noia d'aspettar, bene passare.

Art. E voi v' abbassereste!

Ern. Pregiudizj!
Non avete viaggiato: non v' ha al mondo
Una specie sì umana, e così dolce
Come le Cameriere.
Che piacere!
Senza caricature, senza smorfie
Rider, scherzar, dir quattro barzellette....
Mormorar, criticar... oh benedette!

Art. (Che testa!) Cavaliere,
Io passo da Bonfil:

Ern. Vengo ... ancor io. *partono*

SCENA IV.

Pamela, con lavoro, poi il Cavaliere.

Pam. QUal lieta calma, e placida
Regnar mi sento in seno,
Gode il mio core appieno
Di sua semplicità.
E' amor che ci fa perdere
Del cor la libertà.

Ern. Oh, per bacco,
E chi è quella bellezza!
Sarà sua Cameriera.
Cospettone! Vediam. *entra*
Bravo Bonfil! che bel boccone!

Pam. vede il Cav. Un Forestiere *per ritirarsi*

Ern. verso lei Ehi! ehi! quà... quà... ah Charmant!

Pam. Che volete, signore!

Ern. Vagheggiarvi
Bearvi in que' begli occhi, idolatrarvi,

Pam. Con permesso ...

Ern. Eh, carina!
Vien, quà... che bel braccietto
volendo toccarla

Pam. Signor, qual confidenza! *grave*

Ern. scherzoso Eh!..

Pam. Più rispetto!

Ern. Eh! non fare la ritrosa...
M.lord è in conferenze...

Pam. E chi credete,
Signore, ch' io mi sia?

Ern. Una bella creatura
Fatta pel ben dell'uomo. Io di già t'amo.

Pam. (Che sfacciato!)

Ern. Piantiamo
Qualche preliminar del nostro amore.
Già sai :..

Pam. Non più. Men libertà, signore.

Ern. Una sola paroletta ...

Pam. O partite, o vado io.

Ern. Una mezza carezzetta..

Pam. Quì s'offende l'onor mio.

Ern. Via carina...
Pam. Niente --- Niente ---
Ern. Non far scene --
Pam. Chiamo gente.
Pam. (Più insolente fino ad ora
a2 (Di voi visto ancor non ho.
Ern. (Sei la prima fino ad ora,
(Che sì male mi trattò.
Ern. Già non vò senza un' incerto,
Pam. Voi signor fallate al certo...
(*Pam. sempre per ritirarsi Ern opponendosele*
Ern. Un' occhiata...
Pam. Nò:
Ern. La mano ...
Pam. Non signor ...
Ern. Via, cara ...
Pam. E' vano ...
Ern. Eh, da me non fuggirai ---
Pam. Insolente! *e gli dà uno schiaffo*
Ern. Cosa fai?
Pam. (Queste son le mie carezze ..
sorrid. (Non so far altre finezze.
(Imparate un' altra volta
a 2 (Il mio onore a rispettar.
Ern. (Tienti pur le tue carezze,
(Troppo forti tai finezze;
(Più bonina un' altra volta
(Io ti spero di trovar. *partono*

SCENA V.

Bonfil, ed Artur.

Bon. SI', caro amico, già convinto sono,
De' tuoi saggi consigli.
Art. Si seguitate poi?
Bon. Sì. Ho risoluto.
Art. Ne temo
Bon. A prova lo vedrete.
Art. Ebbene,
Tosto dunque venite
Meco alla Villa mia.
Bon. Tosto?... che dite?

Art. Esitate?... Milord ... avrò poi torto
Se di voi temo ancora?
Bon. Ebben ... verrò.
Art. Noi partirem frà un'ora. *parte*

SCENA VI.

Bonfil, poi Isacco.

Bon. Ehi! *esce un servo* Il segretario *p. ser.* Artur
Sà il mio male, e il rimedio... Io promisi
E partirò ... e Pamela!... ohimè!...
Isa. Signore...
(Che quarto fà!)
Bon. Sia pronto
Il mio legno da viaggio:
Isa. Con perdono,
Partite?
Bon. Sì ... Dov' è Pamela?
Isa. Unisce
Per partir le sue robe.
Bon. Per partire?
Ove và?
Isa. Con Miledi poveretta!
Bon. Non ci anderà più:
Isa. *con piacere* Resterà in casa?
Bon Nò.
Isa. Con perdono --- *incerto* Ma...
Bon. La mariterò.
Isa. Milord ... vuol maritarla? Con perdono,
Lo sposo le ha trovato?
Bon. Non ancora:
Isa. Ah! foss' io quel fortunato!
Bon. Buon' uom! liberamente
Piace a voi la Pamela!
Isa. Con perdono!
E' carina, carina!
Bon. (Ah! ribaldo! Costui è mio rivale:)
Isa. (Ohimè!...)
Bon. La sposereste?
Isa. Ah!...
Bon. (Se la sposa
Pamela non mi và più fuor di casa.)

Isa. Ah, Milord ... giacchè vedo,
Che volete disporne ... io .. l'amo tanto ..
Di tutto il mio la donazion le faccio:
Bon (Vedrò Pamela ad un mio servo in braccio?..)
Isa. (Io spero ben ..) che dite!.. ,
Con perdono ...
Bon. Io vi dico,
Che siete un vecchio pazzo,
Che se ardirete di guardar Pamela,
Colle mie proprie mani, io, sì v'ammazzo. *p.*

SCENA VII.

Isacco.

Isa. Eccomi maritato!... Dà una parte
Forse è meglio così .... con sessant'anni
Una moglie di venti! Con perdono....
E un affare .. Pamela
E' bellina, bellina ... è ver .. dall'altra
Un Padrone, che pare .... Eh! con perdono
Và ben così: che il matrimonio è cosa,
Che fa molto pensar, dura, spinosa.
Il matrimonio dicesi
La vista all'uom rischiara:
E questa è cosa chiara,
E' pura verità.
Chi 'l disse non fu matto,
Perchè sol dopo fatto
I maritati veggono
La lor bestialità.
Ma pure tutti quanti
Non pensano così.
E veggo tanti, e tanti
Sposarsi tutto il dì.
E quelli, che la fanno
Due volte, ed anche tre!
Dunque non è un malanno,
C'è dunque il suo perchè:
Ma dove stà? dov'è?
Cos'è questo perchè?
Anime innamorate *(con enfasi.*
Ditelo voi per me. *(parte.*

SCENA VIII.

Pamela, indi Bonfil.

Pam. Ogni istante, ch'io resto in questa casa
E' colpevol per me ... Troppo insidiata
E' quì la mia onestà. Debbo partire,
Lo chiede a me l'onore ....
Dovrò lasciar!... ah! che amarezza ho al core!
Bon. (Ecco il punto crudele, (*con passione.*
Ad imparar son presso
La gran virtù di superar me stesso.)
(*si ricompone.*
Pamela!
Pam. (Ohimè!) Milord ...
Bon. Io voglio, io debbo
Ricompensar la tua virtù,
Pam. Signore,
Io non merto nulla ....
Bon. Tu, sei nata
Per rendere felice (*con trasporto, che cresce*
Qualche mortal .. La tua beltà ... Pamela,
Vuoi tu prender marito?
Pam. Disponete di me ...
Bon. (Crudel, non sente,
Pena alcuna in lasciarmi: ed io .. per lei ...)
(*con forza.*
Sposati ingrata, và dagli occhi miei.
Pam. (Ohimè!)
Bon. (*amaro*) Scegliesti già lo sposo.
Pam. Il Cielo
Mi fulmini se a ciò neppur pensai.
Bon. Mille sterline pel tuo sposo avrai.
Pam. Non mi sagrificate,
Signor per carità.
Bon Che! avresti il core
Già prevenuto!
Pam. In libertà amerei
Il resto terminar de' giorni miei.
Permettete ch'io vada
Presso i miei genitori.
Bon. In frà le Selve!

Regger non ci potrai: Sì delicata !..
Pam. Vivrò come potrò: morrò onorata.
Bon. (Cielo! quanta virtù!) *pensa* ebben domani ..
Sì, doman te n'andrai: ordine a Isacco
(*con pena soppressa.*
Darò, che t' accompagni: alla tua dote
Altre mille Sterline aggiunte avrai:
Ai Genitori tuoi don ne farai.
Pam. Quanto più care mi saranno!
Bon. Io debbo
A momenti partir ..
Pam. Che! oggi partite!
S' io doman parto, non avrò la sorte
Di rivedervi più.
Bon. (*con passione*) Sarai contenta!
Pam. (Ohimè!) mi permettete
Ch' io vi baci la mano .,. e se fin ora ...
Bon. Tien .. per l'ultima volta... (Io scoppio or ora)
Pam. Perdonatemi, se mai
Contro il cor vi disgustai:
E del ben che mi faceste
Giusto il Ciel vi dia mercè:
Qualche volta, deh vi prego,
Ricordatevi di me.
Bon. (Oh mio core! e come, oh Dio!
A resister come fai!)
Ah Pamela! presto udrai.
(*le da la mano, Pamela la bacia*
Ch' io spirai d'amor per te (*piangendo.*
Ah! bagnata mi hai la mano!
Perchè piangi? di .. perchè?
Pam. Qualche lagrima essa è stata
Senza accorgermi grondata.
Bon. Tieni ... asciuga questa mano ..
Pam. Ah! ... Signor ...
Bon. Ricusi! Ingrata!
Pam. Deh, così non mi chiamate ...
Bon. Pure hai core di lasciarmi!
Pam. Ma se voi mi licenziate ...
Bon. Vuoi restar! ...

Pam. Milord!
Oh Dio!

a 2

Pam Deh! lasciatemi partire, (*Bonf.*
Vel domando per pietà.
Bon. Và: s'hai core di partire ...
Và, se il vuoi... sì, ingrata. Va.
a 2 (Ah! mi sento, oh Dio! morire,
(Ah! più forza il cor non ha.
(*si dividono.*

SCENA IX.

Artur, Isacco.

Isa. EGli era quì --- sarà nelle sue stanze,
Con perdono: oggi parte? ---
Art. Sì viene alla mia villa.
Isa. Ch' egli possa
Ritornar più sereno: oggi è sì fiero ---
Art. Lo compatisco -- il tenterò -- io spero.
Isa. Ed io non spero niente: Con perdono
Il suo gran male è quì, ed è un tal male,
Ch' è già fatto mortale,
E per rimedio a lui altro non c'è,
Se non che un poco di quel mio perchè.

SCENA X.

Bonfil, Artur, e Isacco

Bon. MA lasciate, che io vada,
con cappello, e sopratotos da viaggio
A dar gli ordini miei.
Art. Ecco quì Isacco,
Dateli a lui -- (se vede ancor Pamela
Non parte più.)
Isa. Milord!
Bon. (Dovrò partire
Senza vederla!) Isacco! se venisse
Mia sorella per prendere Pamela,
tirando a parte Isacco
Ditele, che per lei pensai altrimenti ---
Torno da quì a tre dì --
Art. eccitandolo Bonfil ---
Bon. ad Art, Momenti ---

Isa. Ma, signore ---
Bon. Pamela
Non deve escir di quà. Vengo *ad Artur* A voi.
Guai alla vostra vita (guai
a Isacco con forza
Se quando torno fin di quà partite
Art. Andiamo ---
Bon. con cenno Isacco *partendo*
Isa. V'obbedirò signore ---
Art. Povero amico! ---
Bon. Ah! quì mi resta il core,
partono

SCENA XI.

Isacco, indi Pamela.

Isa. OH! il male si fa serio -- serio -- assai --
Pam sulla porta della strada E'partito il Padro-
Isa. In questo punto! (ne!
Pam. Ah! io nol vedrò più!
Isa *scherzoso* Oh! lo vedrete!
Con Perdono, il vedrete -- si --
Pam. Ma quando!
Se domattina parto.
Isa. Domattina
Non partirete più.
Pam. con premura L' avrebbe forse
Comandato il Padrone!
Isa. Finchè non torna, è tal la commissione.
Pam. tenera Finchè non torna!
Isa. Eh!
Cosa vi pare -- con perdono ---
Pam. Oh Dio!
Io non saprei -- (io mi confondo) addio.
per partire

SCENA XII.

Ledi Daure, Ernold, e detti.

Dau. DOve Pamela!
Ern. Dove,
Mia ritrosa beltà ---
Pam con riverenza Milord
Dau. Vieni.

Isa. Dove, Miledi!..
Dau. A! mio Palazzo.
Ern. Vieni,
A! Servizio --
Isa. Scusate -- ma il Padrone
Mi comandò al contrario --
Dau. Come! è pazzo!
Ern. Eh, non si manca di parola -- vieni --
Pam. Non posso --
Dau. Che! sfacciata!
Pam. Ma Miledi -- *risentita*
Isa. Signora --
Ern. Io, che ho viaggiato
Saprò fare --
Dau. Per forza ci verrai --
Isa. Non verrà.
Ern. Voi, chi siete?
Isa. Con perdono,
Il Segretario son di Lord Bonfil.
Ern. Con perdono, credevo
Che foste il Segretario del Mogol.
Vieni quà, baroncella --
Pam. Ma questo è troppo.
Ern. Ma vien quà, mia bella --
Pace, mio bel visetto,
Dammi la man, vien quà.
Pam. Signore, più rispetto,
Creanza ed onestà, *ironica*
Dau. Sentite la ritrosa,
Che smorfie, che mi fà.
Isa. Pamela è virtuosa
E ad insultar non s'ha.
Dau. Ern. (Ah, ah, mi fate ridere
(Con quella gravità.
Pam. Isa. (Non so, chi più ridicol$^{a}_{o}$
(Signor$^{a}_{i}$ mi$^{a}_{ei}$ sarà:
Dau. Finiamola insolenti,
Tu vieni al tuo dovere.

Ern. Allons -- ci avrai piacere:
Pam. Ma questa è una violenza --
(*Ernold, e Dau. vorranno sempre prendere Pam., ella se ne schermirà continuamente.*
Isa. Miledi! più prudenza.
Ern. Eh! -- vieni --
Pam. Non fia mai --
Mil. Vediamolo --
Ern. Eh! non vai --
Isa. Gente --
Pam. Soccorso --

SCENA XIII.

Alla voce di Pamela, e Isacco, accorrono servi di Bonfil, e improvvisamente frà loro sulla porta si presenta Bonfil, con spada sotto il braccio. La sua comparsa fa rimanere tutti nelle loro attitudini. Daure resta confusa, Ernold tremante, Pamela si rassicura, Isacco gode, Tableaux generale.

Bon. OLà,
a 5 Cosa vedo! qual sorpresa!
Che pensare! quale scena!
Ah! confuso il core appena
Sento in petto a palpitar.
Pam. Ah, Signore, a tempo il Cielo, *a Bon.*
V'ha mandato a nostro ajuto.
Bon. Che si tenta! ch'è avvenuto! *afferran.*
Voi Miledi -- Voi Signore! --
Pam. Insultarono il mio onore.
Isa. La volean di quà involar.
Bon. Cavaliere sciagurato! --
Mori --
(*và al tavolino, e snudando la spada s'avventa contro Ern.*
Ern. Ajuto --
(*difendendosi dietro gli altri.*
Isa. Pam. Dau. (*a Bon.*) Vi calmate --
Bon. Di salvarlo invan tentate. *s'avventa.*

Pam. Perdonate per pietà.
commosso rialzandola
La virtù da lei imparate ...
verso Ern. e Dau.
Ern. (Io non so dove mi sia.
Mai tremai sì in vita mia.)
Dau. Voi a me colei cedeste;
Io la voglio --- *fiera*
Bon. *con forza* Quale orgoglio!
Di quà escite ... *ad Ern. e Dau.*
Ern. Sì signore ---
Dau. Voi tremate! ---
Ern con aisavventura Ohibò, è prudenza!
Dau. Vò colei ---
Ern. Ma, che insistenza!
E' Milord arcipadrone
Roba sua, egli ha ragione,
(E' scaldato ... è meglio andare ---
Dau. Senza lei non voglio andar.
Bon. Vi consiglio di quà andar.
Pam. Ah! comincio a respirar!
Isa. Non la possono spuntar!
Bon Pam. Dau. (Qual contrasto, oh Dio d'affetti!
(Ah! che smania provo al core!
a 5 (Fra l'aflanno e fra l'amore
(lo sdegno e fra il furore
(Io mi sento a tormentar.
Isa. Ern. (Che paura maledetta!
(Ticche, tacche gli mi fa il core
(Fra l'angoscia, e fià il timore,
(Và convulso a terminar.

SCENA XIV.

Artur con foglio in mano, indi Bonfil.

Art. FOrtunato Bonfil la sorte arride
Alli voleri tuoi,
Potrà libero il core
Trionfar del tanto combattuto amore.

Art. Qual colpo inaspettato è questo mai
E m'interessa a segno,
Che intenerir mi sento
Per l'Amico, e Pamela in tal momento.
Fra mille palpiti
Di nuovi affetti
Sospesa ha l'anima
Pamela in cuor.
Sente lo spasimo
Sente l'amore,
Or spera or dubita
Incerta ognor.
Che stato è questo
Ne ho pena anch'io,
Che mai sarà,
Deh abbiate o stelle
Di lei pietà.
Ma egli appunto s'appressa.
Bon. Amico? il Padre
Di Pamela arrivò?
Art. Nò ma frattanto
Questa carta inviò, dentro dimani
Forse sarà fra noi.
Bon. Pamela!.., Oh Dio!
Dunque tu partirai?.. Tal colpo, amico,
E' fatale per me!.., Nò ch'io..
Art. Ti calma.
Leggi questo foglio, e potrai dirmi poi
Se arride il fato alli desiri tuoi.
Bon. prende la lettera.
„ La mia cadente età non mi permette
„ Giunger sì presto come il mio pensiero
„ Vorrebbe amico. Il premuroso foglio
„ Che m'inviaste mi tormenta il core
„ E tremo per Pamela. Ah solo a voi
„ Raccomando mia figlia, e se fia duopo
„ A salvarla da qualche rischio atroce
„ Dir la nascita sua, fate che in lei
„ La figlia si rispetti
„ Del Scozzese Anderson Conte d'Auspinghi

„ L' annesse carte fan palese il vero.
„ A me poco più resta
„ Della mia vita ancora
„ Sia felice Pamela, e poi si mora.
„ Anderson. „

Stelle! che intesi mai?
Art. Chi di te più felice?
Bon. Ah sì Pamela
Tu potrai esser mia...
Presto... Correte... Andate...
Nò io stesso, Pamela avviserò.
Sol per amore
Palpita questo cuore; Oh me felice!
O me beato! ..
Qual contento... qual gioja...
Nell' offrirle la mano, e questo cuore
E poterle esternare un vero amore.
Invan l'invidia atroce
Rapirmela potrà. L'amo, l'adoro
E già stringo al mio sen sì bel tesoro.
Vado..: Che fò? Mi arresto?
Ah che momento è questo
Di speme, e di timor.
Cessate omai cessate
Di lacerarmi l'alma,
Torbidi miei pensieri.
Torni un istante almeno
A questo cor la calma
E mi baleni in seno
Un lampo di piacer.

SCENA XVI.

Pamela e Artur, poi Ernold e Isacco.

Pam. Dunque il Padre verrà? L'istante io bramo
Di partir seco lui.
Art. Virtuosa
Adorabil fanciulla, la mia stima
Tutta sincera avete,
Vostro Padre verrà, quì l'attendete. *parte*
Pam. Io parto... io lascio... tutto.
Ma lo debbo. *con passione*

Ern. spunta il capo dalla porta di mezzo, con visibile paura.

Ehi, Pamela.
C'è Milord?

Pam. Ah Signore.

Ern. Non temete:
Oh non vi tocco più: nò, nò, credete,
Anzi a Milord io vengo a chieder scusa.
Io non amo disgusti... compatite...
Voi pur.

Pam. Basta così....

Ern. Ma, dite, dite,
Perchè dubbia così, non vi capisco.
Perchè non brilla più l'occhio d'amore?

Pam. Sono a momenti per partir, Signore.

Ern. Oh ma corpo di Venus! voi ci lasciate.

Pam Ma... *con dolore.*

Isac. escendo Pamela, è egli ver? ci abbandonate?
(con passione.)

Pam. Parto col mio buon padre.

Isa. Con perdono! e frà i boschi!

Ern. Vantrebleu... su quei Monti...

Isa. *Si gentile!...*

Ern. Così graziosa!

Isa. Povera Pamela!

Ern. Malheurosa beltà!
Proprio trottar mi fa nel seno il core
Se volete... (Che vedo! Quà d'intorno
Gira Milord?) Salva... Vado e torno.
(a Pam. con paura e parte vedendo dentro la Scena Milord Bonfil.

Isa. Ma perchè mai?

Pam. Basta; lasciate alfine
Di trafiggermi più: partir conviene
Da questa casa, ove conobbi un core,
Ma che veggo Signor? L'affanno mio
Più s'accresce, e dal duol io manco. Oh Dio!
(finge svenirsi.

Bon. Poverina! che fu? presto dell'acqua.
Deh m' ascolta, o Pamela

Teco è lo Sposo tuo: Fortuna amica
Ci arride già,
Pam. Come! Signor che dite?
Voi mi fate gioir.
Bon. Ma l'accidente?
Pam. Ah son guarita già, non ho più niente.
Tornò la bella pace
A consolarmi il core,
L'affanno, ed il dolore
Signor m'abbandonò.
Sarò qual mi bramate
Sarò qual mi volete
Son buona lo sapete
Perdono al mio dolor.
Donzellette innamorate
Se ottener vogliam l'intento
Ci vuol qualche svenimento
Spesso fingere convien.
Bon. Spera o Cara il tuo tormento
Si vedrà presto cangiar.
e ac. Poverina quanto è buona
Ah! ne son proprio contento
Che piacer! che bel momento!
Io mi sento giubbilar.

SCENA XVII.

Bonfil Isacco, *indi Ern.*

Bon. Saprà, saprà fra poco
Qual del suo genitor il grado sia
E diverà la dolce Sposa mia. *parte*
Isac. Ma del Padrone ancora
Non intendo il capriccio . . .
Ern. Se n'è andato?
Isac. Sì Signor.
Ern. Tanto meglio, e io son tornato
Isac. Che amabile ragazza!
Ern. Oh vò trovarla
E se mi vuol la sposo.
Isa. Ma Signore,
Se ritorna Milord, con perdono,

V' avviso, riflettete
Che qualche rischio correre potete,
Ern. Eh! Io ho viaggiato, e mai
Seppi cos' è paura.
Isaç. Con perdono,
Poco fà mi pareva...
Ern. Era prudenza.
Isac. Non paura!
Ern. Paura! io!... Ho viaggiato.
Mi sono ritrovato in più duelli,
Che non tengo capelli, e se tornasse
Milord a cimentarmi, voi vedreste
Quello, ch' io saprei far.,,

SCENA XVII.

(*alle ultime parole esce Bonfil, e battendo ad Ern. su la spalla.*

Bon. Cosa fareste!
(*fa cenno a Isa., che parte con rincrescimento, e burlando Ern.*
Se vi credete offeso,
Offeso anch'io mi chiamo: *con imponenz.*
Son Cavaliere, e bramo
I torti vendicar.
Ern. Se Cavalier voi siete, *con aria*
Son Cavaliere anch' io. *poi scherzoso*
Ma tutto il torto è mio,
Lo debbo confessar.
Bon. Voi siete un' imprudente:
Ern. Che bella cera avete?
Bon. E se m' irriterete...
Ern. Un bacio, cher amì.
Bon. Trà Cavalier d' onore
Non trattasi così.
Ern. Gli amici miei di cuore
Io tratto ognor così:
Bon. Venite quà.
Ern. Son quà.

Bon. La vostra spada ov'è?
Ern. Chiusa in baul si stà:
Bon. Cercatela . . . ,
Ern. Perchè?
Bon. *grave* Oggi virtù vedrete
Per man d'amor premiata:
Ma prima vendicata
Del vostro ardir sarà:
Perdon dovete chiedere
A' piè della Beltà. *parte*
Ern. *con giovialità.* Evviva, mi consolo ...
Viva virtù premiata.
Che amabile giornata,
Che gioja vi sarà.
Allegri... nozze... giubilo, . .
Evviva la beltà. *partono*

SCENA XIX.

Ledi, Daure, e Isacco.

Ledi Ma davvero, che il gran Segretario
Siete voi delle cose palesi.
Isa. Nulla sò: con perdon, nulla intesi,
Cosa avvenne?, . che cosa si fa.
Led. Questa sera Bonfil si marita:
Isa. *sorpreso* Si marita... con chi?..,
Led. Non si sà.
Isa. Chi vel disse?
Led. M'ha Artur avvertita:
Isa. E la sposa . . .
Led. E' Scozzese:
Isa. Sarà:
Led. Ho piacer per colei di Pamela
Le sue smorfie così finirà. *parte*
Isa. Compassion dovria farvi Pamela
Poverina così morirà.

SCENA XX.

Pamela, e Isacco.

Pam. appassionata. Ah, se voi pur lo sapete,
Deh, mi dite ov' è mio padre:
Tosto a lui mi conducete,
Che si parta per pietà.
Isa. La sapete la novella!
Con perdono, che vi pare?
Pam. Io mi debbo rassegnare,
A me il Cielo penserà,
Isa. E partite?...
Pam. E' necessario,
Isa Ma... il padron...
Pam. Sarà contento.
Quest' è l' ultimo momento,
Che Pamela vi vedrà --- *per partire*

SCENA XXI.

Bonfil, e detti

Bon. a Pam. DOve andate! --- Vi fermate:
Pam. Ah -- signore -- Ohimè!)
Bon. Aspettate:
Segretario: a' miei parenti
Le mie nozze annunzierete.
Poi gli Artisti più eccellenti
Per doman chiamar farete.
Vo, che regni la grandezza,
L' eleganza, e nobiltà:
Isa. Ho capito: sarà fatto,
Pam. (Manco, ohimè! morir mi sento:
Bon. Voi piangete! *a Pam.*
Pam. D allegrezza
Nel vedervi sì contento.
Bon. con anima. Quanto adoro la mia sposa
Pam. sospirando Lei felice!

Bon. E'si vezzosa!
Bon, Ah, per lei contento ognora
Dolce amor mi renderà:
Pam a 3 Ah! per noi costante ognora
Brilli ognor felicità:
Isa. Povertà! scoppia or ora:
Questa è troppa crudeltà.

SCENA XXII.

Ledi Daure, poi Artur

Dau. FRatello mi consola
Dov' è questa sposina!
Bon. La sposa è a noi vicina
Stringerla al sen potete
La sposa mia in Pamela
Potete riscontrar.
Pam. Mi burlate?
Bon. Ah nò mia cara.
Isa. Dau. Lei sua sposa? —
Pam. Bon. Art. Oh dolce istante?
(Fra la gioia palpitante
Pam. (L'alma esprimersi non sà.
Bon. Art. a 6 (La sorpresa, palpitante
Isa. Dau. ((Dubbi o a, incert a o star mi fa?
Dau. Come! Pamela adunque
E' quella che sposate?
Bon. E la contessa Auspingh
In essa rispettate.
Art. Dell' esser suo potete
Sull'onor mio contar:
Dau. Scusatemi, Contessa,
Se a torto v hò oltraggiata.
Pam, Chiamatemi Cognata.
Pensiamo a giubilar.

SCENA ULTIMA

Ernold, e detti

Confuso m' avanzo,
M' inoltro avvilito:
Domando pentito
Perdono à Virtude,
E imploro tremante
La grazia a beltà.

s' inginocchia caricatamente avanti Pam.

Pam. Sorgete: che fate!
Ern. caricato Perdon!
Pam. V' alzate:
Non provo non sento,
Che amore, e amistà.

TUTTI.

O lieto momento
Di pace, e d' amore!
Qual dolce contento
Felicita il core!
M' accende .. trasporta ..
Brillare mi fa.

FINE.